#### www.arealiberal.it

#### RASSEGNA STAMPA LOCALE

02/02/2019



#### L'Arena

LO SCENARIO. Preoccupazione e attesa per la prospettiva di un ritorno del braccio di ferro fra le due superpotenze

### Le nuove armi spaventano l'Europa

Vecchio continente rischia di trovarsi in mezzo a uno scontro più insidioso di quello del seccolo SCOSO

Mattia Bernardo Bagnoli MOSCA

«Si parla spesso di una nuova Guerra Fredda ma qui siamo di fronte a qualcosa di diverso e per certi versi molto più porticoloso. Gli Usa hanno formalizzato la loro intenzione di sone di sospendere il trattato. Il sale al parta apertamente di «contromisure». Se infatti i giochi pericoloso it ra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte e disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte e disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte e disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte e disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte e disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periolosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periodosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periodosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periodosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte disconti periodosi tra Russia e Stati Uniti «dovessero finire male» – spiega un'alta fonte di periodosi di rati di trattato di periodosi di della di trattato di del trattato di trattato di trattato di trattato di trattato di del cremini, ni grado di scatenamenti de del Creminio, in grado di scatenamenti del cremini de passito avvano nella memota dei m

La prossimità fra gli schieramenti fa crescere la possibilità di un incidente che sarebbe tragico

Ma la Russia non sarebbe in grado di sostenere una corsa al riarmo con il rivale statunitense

GOVERNO. Sale la tensione. La Francia invita l'Italia ad «arrivare fino in fondo» al progetto

## Sulla Tav è scontro Salvini al cantiere

Il vicepremier va in visita a Chiomonte: «Andare avanti» M5S: «È venuto a provocare Basta chiacchiere, non si farà»

Marcello Campo

Ancora scontro aperto tra Lega e Cinque Stelle sul futuro della Tav. Polemica esacerbata dalla visita del ministro dell'Interno nel cantiere Tav di Chiomonte con l'immediata reazione dei pentastellati. In mezzo ai due contendenti, la Francia e Palazzo Chigi. L'Eliseo ammonisce che la Torino-Lione deve «arrivare fino in fondo». E il presidente del Consiglio Giuseppe Conte invece prende tempo. Agli Stati Generali della

Agli Stati Generali della Cooperazione annuncia un «patto per i cantieri» per velocizzare la realizzazioni delle infrastrutture. «I cantieri ricorda Conte - non si sono interrotti, il dibattito pubblico è preso dalla Tav che è un progetto complesso, ma non possiamo fermarci a quest'opera». Un invito tuttavia ancora inascoltato dai due partner di governo che alzano i toni.

Appena arrivato in Val di Susa, il segretario federale leghista ribadisce la sua posizione: «Se tornare indietro costa come andare avanti, io sono per andare avanti. Si stanno facendo tanti tunnel nelle Alpi. Tutti stanno andando avanti, noi -sottolinea Salvini - saremmo gli unici che si fermano». Consapevo-le del clima di contrapposizione frontale, Salvini ribadisce che è possibile apportare alcune modifiche rispetto al



Le forze dell'ordine schierate a Chiomonte

progetto iniziale. «I 5 stelle hanno ragione, probabilmente il piano è sovrastimato, ma ci sono 25 chilometri già scavati nella montagna: ritengo più utile completarli anziché riempire i buchi. L'opera concede Salvini - si può ridimensionare, il contratto di governo è chiaro. Si può risparmiare almeno un miliardo di euro, da reinvestire sulla metro di Torino o per il sostegno ai comuni interessati dall'opera». Ma questa mano tesa prevede comunque ovviamente la finalizzazione dell'opera, soluzione che, com'è noto, viene assolutamente e compattamente negata dai pentastellati, Luigi Di Maio in testa.

Proprio il capo politico 5S e ministro dello sviluppo, ancor prima che Salvini arrivi in Piemonte, chiarisce che a suo giudizio a Chiomonte «non si sia scavato un solo centimetro». «Per me - sottolinea il capo politico 5S - il cantiere di Chiomonte non è un'incompiuta ma una mai iniziata».

Sulla disputa «opera sì, opera no», interviene, con toni molto duri, anche il sottosegretario agli Esteri Manlio Di Stefano: «Basta chiacchiere inutili su un'opera inutile, che non si farà. Punto. Pensiamo ai ponti, alle strade, agli argini dei fiumi di cui ha urgenza il nostro Paese. \*No-Tav #M5S». I Cinque Stelle di Torino ci vanno ancora più duri contro la visita del leader leghista definita «l'ennesima passerella» di chi «usa il suo ruolo e le divise delle forze dell'ordine per inutili provocazioni». •



NOMINE. Spunta il nome del ministro degli Affari Ue. Il nodo sostituto

## Per la presidenza Consob Savona in pole position

#### Michele Esposito

Al di là dei botta e risposta e delle tensioni più o meno sotterranee tra M5s e Lega, Luigi Di Maio e Matteo Salvini provano a risolvere uno dei nodi sospesi sul governo giallo-verde: la Consob. Per la guida dell'autorità di vigilanza spunta un nome a sorpresa, Paolo Savona. Profilo «alto» e quindi - secondo M5s-Lega - adatto a placare possibili proteste per il veto a

Marcello Minenna. Profilo scomodo, tuttavia, perché il suo trasferimento in Consob scoprirebbe la casella del ministero per gli Affari Europei, aprendo una nuova partita. Il rischio, ragionano fonti di maggioranza, è che se muovi una pedina si muove tutta l'impalcatura. Così a Palazzo Chigi si lavora alle possibili soluzioni.

La casella del ministero per gli Affari Ue, con Savona fuori, è già nel mirino della Lega, che non a caso sponsorizza forse anche più del M5s, la nomina dell'economista sardo. Il premier Giuseppe Conte, sempre più calato nel ruolo di mediatore-decisore, potrebbe tenersi l'interim all'Ue, evitando così un nuovo scontro tra i vice. Ma la Lega frena. Con una motivazione molto precisa: il premier, nello schema di governo giallo-verde, è stato scelto dal M5s che, in tal modo, si «prenderebbe» anche un ministero piuttosto «appetitoso» in vista delle Europee.

**SCUOLA.** Si profila un «buco» tra gli insegnanti difficile da colmare

## Con l'arrivo di Quota 100 a rischio 70mila cattedre

#### ROMA

È di circa 34 mila tra docenti e personale amministrativo la platea di coloro che possono avere interesse ad andare anticipatamente in pensione con quota 100: di questi almeno i due terzi coglierà questa opportunità. E così rischia per la scuola di crearsi un forte vuoto negli organici a partire da settembre, soprattutto se si calcola che, agli oltre 20 mila che andranno via con Quota 100, devono aggiungersi circa altre 20 mila persone che lasceranno la scuola per anzianità e che sono già 32 mila quest'anno i posti lasciati vacanti (molti per il sostegno) per mancanza di candidati con i requisiti. Una valanga di 70 mila cattedre vuote incombe dunque allo squillo della campanella il prossimo anno scolastico.

Il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato la circolare d'attuazione per tutte le forme di pensionamento anticipato. La domanda potrà essere presentata dal 4 al 28 febbraio; per il personale scolastico, l'unica uscita sarà quella tradizionale del 1 settembre. I sindacati sono allarmati: «Nelle nostre sedi c'è grande affluenza di docenti che vogliono lasciare la scuola anticipatamente per difficoltà riscontrate sul piano professionale: l'esodo dalla scuola solo con Quota 100 potrebbe superare le 30 mila unità», dice Maddalena Gissi, leader della Cisl scuola, secondo la quale è urgente che la procedura concorsuale venga immediatamente attivata.

#### Le migliori veronesi

ieri

var. anno

var.

Banco Bpm

1.634

-16,97% **-3,41%** 



Cattolica Assicurazioni

7.99

12,46% -0,87%



Dobank

11.9

28,72%



VENEZUELA. La maggioranza dei Paesi europei sostiene l'avversario di Maduro, ma l'Italia dice no a quelle che considera decisioni affrettate

## Roma ferma il sostegno Ue a Guaidò

Esecutivo diviso fra Lega, a favore del cambio, e M5S che rifiuta qualsiasi scelta fra i contendenti. Conte per nuove elezioni, ma senza ultimatum

Conte per nuove elezioni, ma senza ultimatum

Maduro di Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna, ania, Spagna e Gran Bretagn



#### CARACAS. L'opposizione torna nelle piazze

#### «Basta con questa crisi il governo se ne vada»

Dopo il successo delle mobili-tazioni del 23 gennaio, quan-to presidente del Parlamento assumeva anche i poteri dell'esecutivo, e rafforzato all'appoggio internaziona ale, Juan Guaidò torna sila protesta di piazza, per mante-nere alta la pressione su Nico-las Maduro. In concomitan-

za con lo scadere dell'ultima-tum lanciato dall'Unione Fu-ropes, l'opposizione venerue-lana la couroccito manifesta-zioni di massa in tutto il pae-alerima, la culta del chai-sano, passando per gli altri-stati, come Zulia. Lara, Cara-bobo o Tachira. Gli slogan della protesta riprendono la read map di Guaidò - fuori Maduro, goweno di transizio-ne, elezioni con garanzie -

ma la motivazione dei più ha poco a che fare con questioni costituzionali e molto a che vedere con la profonda crisi economica e sociale, in un passe dove i prezi cambiano da un giorno all'altico, o ancasa della ferroce iperintiazione. L'intransigenza di Maduno, che nega ogni responsabilità, alimenta il malcontento. «Non famno altro che dire che sono vittime di un golpe, ma non parlano mai di noi, che siamo vittime della famee, ha detto uno studente che partecipava alla presentazione del programma economico dell'opposizione. •

LA POLEMICA. Il governo lavora alla distinzione tra banche commerciali e banche d'affari

# Di Maio lancia l'affondo «La politica in Carige»

Il vicepremier alla Camera fa i nomi dei debitori eccellenti e degli amministratori che hanno portato al fallimento

Giampaolo Grassi ROMA

«Carige è una piccola Mps». Luigi Di Maio ha accostato le crisi dei due istituti per mar-care le differenze fra il gover-no gialloverde e quelli del pas-sato, ritenuti compromessi e omertosi, Alla Camera, il vicepremier ha svelato il «segre-to di Pulcinella», cioè le «commistioni», che «la vec-chia politica e le banche sono sempre andate a braccetto». E poi ha calato il carico, con «i nomi e i cognomi di chi ha contribuito al fallimento della banca» genovese, dovuto anche ai prestiti concessi con «estrema leggerezza». Per trovare i colpevoli, la ricerca si è basata sui cda della banca «nel periodo in cui si sono registrate le maggiori sofferen-ze», quando «erano presenti membri legati al mondo poli-tico». La lista comprende Alessandro Scajola, fratello di Claudio, ex ministro nei governi Berlusconi, e poi Luca Bonsignore, figlio dell'ex eu-rodeputato Pdl Vito Bonsi-gnore, e ancora il sottosegretario nel Governo Prodi Gio-vanni Marongiu e l'ex parla-mentare dell'Ulivo Alessandro Repetto, che è stato direttore centrale di Carige. «Ai re-sponsabili - ha detto Di Maio chiederemo di restituire i mega-bonus». Alessandro Scajola ha replicato con sarcasmo. «La commistione con la politica mi sembra falsa ha detto - Ma se Di Maio ha inteso puntare l'attenzione sui consiglieri che avevano legami con la politica, allora ne ha dimenticati altri...». A completare la frase ci ha pensato il parlamentare forzista Giorgio Mulè: «Il capo politico grillino ha omesso di citare il professor Guido Alpa, «maestro» indiscusso del premier Giuseppe Conte». Mentre Repetto ha parlato di «amarezza compensata dalla soddisfazione che il gip abbia riconosciuto» il suo contributo all'indagine sull'ex presidente di Carige Giovanni Berneschi. Alla Camera, Di Maio ha ricordato anche come «numerosi organi di stampa» abbiano parlato di «operazioni diciamo discutibili» che hanno pesato su Carige: «un debito di circa 450 milioni per i finanziamenti al gruppo Messina, 250 milioni al Parco degli Erzelli, che è una cittadella tecnologica voluta dalla politica ligure, 35 milioni per il mutuo al gruppo Acqua Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone, 20 milioni al gruppo facente capo a Beatrice Cozzi Parodi, e poi prestiti o fidi, in parte sanati, per svariate decine milioni



Luigi Di Maio alla Camera risponde alle interrogazioni ANSA

Il vicepremier indica in aula anche le imprese che hanno ottenuto finanziamenti

Pioggia di repliche, da Pirelli a Bellavista Caltagirone a Preziosi: «Tutto regolare» ad alcune società riconducibili a Enrico Preziosi e per 20 milioni alla Prelios, società che faceva capo a Pirelli Re del gruppo Pirelli». Per questo Di Maio auspica che il Parlamento «decida di fare trasparenza sui grandi debitori». L'imprenditore Francesco Bellavista Caltagirone ha chiesto «se non le scuse, almeno un atteggiamento più consono da parte di Di Maio», che «non è stato informato correttamente», mentre il gruppo Pirelli ha detto di non aver né «danneggiato alcuna banca, né ricevuto favori di natura politica». «Se mettiamo dei soldi - ha sottolineato Di Maio - la banca diventerà dei cittadini». •

#### IL GOVERNO LE PENSIONI

### Più di settecento domande per «Quota 100» in Veneto ma i sindacati protestano

Cgil, Cisl e Uil: in diecimila a Roma contro una manovra suicida

VENEZIA Un paio di giorni e il VENEZIA Un paio di giorni e il trend è, tipicamente, quello di un'impennata. Se è vero che tanti, tantissimi, si rivoligono al Caf solo per avere qualche delucidazione, sono sempre di più i veneti che a Quota 100 hanno aderito davero. Moduli pronti dal 30 gennaio, alle 12 di ieri, secondo l'Inps, le domande presentate in Veneto erano ferme a 579. La crescita, insomma, è esponenziale anche se si è ben lontani dall'orizzonte delben lontani dall'orizzonte della platea potenziale di 120 mi-la pensionati veneti Quota 100

spalmati sul triennio.

A gestire la partita sono i
patronati di Cgil, Cisl e Uil che patronati di Cgil, Cis le Uil che su Quota noo, ma anche sul reddito di cittadinanza e, in generale, sulla legge di bilancio impallinata nelle ultime ore dalla conferma tecnica della recessione economica, hanno organizzato una manifestazione nazionale in programma sabato 9 febbraio a Roma. Che il malcontento per la «riformina» come è stata ribattezzata Quota soo in nome della sua applicabilità per soli tre anni sia diagante lo dimostrano i numeri. Autobus a decine, intert treni più un padecine, intert treni più un pa decine, interi treni più un pa io di carrozze aggiuntive co-me nel caso della Cisl e car me nel caso della Cisl e car sharing artigianale porteran-no a Roma diecimila lavorato-ri che hanno già aderito. «Ci aspettiamo di arrivare a quota 12-13 mila» spiegano insieme i tre segretari regionali Chri-stian Ferrari (Cgil), Gianfran-co Refosco (Cisl) e Gerardo Colamarco (Uil). E la media delle partecipazioni alle maFerrari anche qui: il povertà

nifestazioni nazionali dal Ve-neto non supera, solitamente, le 7000 unità. «Dalle assem-blee che si sono succedute in questi mesì - analizza Refosco - appare sempre più evidente la delusione di chi, e sono tanti, fra i nostri iscritti, ha dato fiducia a Lega e M5s. Hanno votato così perché de-lusi dai governi precedenti. A distanza di meno di un anno, però, le "riformine" ma anche provvedimenti come il decre-to Dignità con le loro ricadute occupazionali che vanno nel-la direzione opposta agli in-tenti dichiarati, danno spazio

nifestazioni nazionali dal Ve- ad altra delusione». Ciò detto, sostengono compatti i segre-tari della triplice, «non è no-stro compito fare analisi polistro compitó fare analisi poli-tica, noi ragioniamo nel meri-tica, noi ragioniamo nel meri-tica, noi regiona della manovra. Non c'è stata volon-tà di ascolto. E così si arriva al-la manifestazione per chiede-re di aprire tavoli tematici e porre rimedio ad errori ma-croscopicis.

«Siamo in recessione e non è una sorpresa - sintetuzza Fer-rari - e il Veneto, legato comi-alle dinaminche dell'export, non è affatto immune da peri-

Refosco Questa delle pensioni è una riformina,

vale 3 anni

coli recessivi. Secondo Veneto Lavoro nell'ultimo trimestre si sono persi quasi 60 mila posti di lavoro. Abbiamo tavoli aperti per 60 crisi aziendali che coinvolgono 70000 lavoratori. Le ore di Cig, dopo 14 trimetri in calo costante, sono tornate a crescere. La previsione per il Pil Veneto nel 2019 arriva allo 0,6% ma ciò che è più grave è che con una manovra così non c'è una strada per invertire la rotta». I sindacati lamentano una Quota 100 troppo debole che non cantoropo debole che non ca cati lamentano una Quota 100 troppo debole che non can-cella la Fornero e penalizza donne, lavoratori precoci e precari. Ricondano, poi, che ci sono 877 mila veneti a rischio poventà di cui 165 mila minopovertå di cui 165 mila mino-ri, il 18/% della popolazione. E che i precari under 35 sono cresciuti del 35% rispetto al 2009. Fra le rivendicazioni della manifestazione di Piazza San Giovannia Roma anche la sicurezza sul lavoro. Per il Ve-neto il 2008 è stato un annus horribitis: una media di due morti a settimana e più di 300 incidenti al giorno. «E in ma-novra - attaccano i sindacati-si è tagliato l'inali». La Cisi fa presente anche altri punti: l'ecotassa penalizza soprattut-to la produzione italiana di auto. In Veneto il settore riguarda 124 aziende e circa 20 mila lavoratori. E, in più, per i veneti si prospettano dai 100 ai 150 milioni di euro di tasse an 150 millioni di euro di tasse locali in più da pagare già nel 2019. E Colamarco aggiunge che «mancano totalmente gli investimenti per creare posti di lavoro, da fi non si scappa». Martina Zambon



## Ztl, telecamere accese in uscita Primo giorno, 230 violazioni

L'assessore Zanotto: si sta capendo che le regole vanno rispettate

VERONA I primi scatti sono partiti dalla mezzanotte di ieri. Ma chi alla vigilia si aspettava (o temeva) la strage di multe è stato costretto a ricredersi. Perché al termine del primo giorno di attivazione delle telecamere ai tre varchi in uscita dalla Ztl, si può dire senza timore di smentita che il messaggio lanciato dall'amministrazione comunale è passato. E non solo a giudicare dal numero totale di casi sospetti immortalati dagli occhi elettronici, ma anche dalle «contromisure» adottate da chi comunque si ostina a non rispettare gli orari della zona a traffico limitato.

Alle 18 di ieri sera, i transiti apparentemente non autorizzati sono stati complessivamente 230 a fronte di una media giornaliera di circa 500 violazioni accertate nella fase di test del sistema. Per trasformarsi in effettivi verbali (da 98,50 euro di importo), serviranno le verifiche da parte della polizia municipale e dei tecnici del Comune. «Ma possiamo tranquillamente dire che i veronesi hanno capito che le fasce orarie della Ztl vanno rispettate anche in uscita - commenta a caldo il vicesindaco Luca Zanotto -. Il provvedimento è in vigore dal 2014, ma questi nuovi dispositivi sono stati attivati con stati attivati con

l'obiettivo di rendere più vivibile e sicuro il centro della città». Eccoli, dunque, i primi risultati ottenuti dai tre «vigili
elettronici» entrati in funzione: a fare il maggior numero è
il varco di via Nizza con 100
passaggi segnalati dala mezzanotte alle 18 di ieri. Seguono il varco di Ponte Garibaldi
con 70 segnalazioni e quello
di piazzetta Municipio con
60. Ma è la fascia oraria del
mattino quella che si confer-

ma la più critica. Anche in questo caso è sempre il varco di via Nizza quello preferito dai «furbetti» con 60 passaggi anomali, seguito da ponte Garibaldi (32) e piazzetta Municipio (45). «Fatta la legge, trovato l'inganno» recita un antico detto. E anche a giudicare da quanto accaduto leri mattina, si può dire che qualcuno ha pensato bene di correre ai ripari pur di non rinunciare all'uscita «ritarda-

#### Novità all'incrocio

#### Stradone Maffei, semaforo «intelligente» per largo Pasubio

VERONA Arriva un semaforo intelligente all'incrocio tra Stradone Maffei, via Pallone e largo Divisione Pasubio. L'impianto, già entrato in funzione, agevola la svolta a destra, verso piazza Bra, dei mezzi pubblici che provengono dalla corsia preferenziale di stradone Maffei e garantisce a bus e taxi una maggiore velocità commerciale. L'intervento ha creato in stradone Maffei 2 corsie, una per la svolta a destra e una a sinistra. In

questo modo, i mezzi pubblici che svoltano a sinistra non intralciano più le manovre di bus e taxi che girano verso la Bra. Il semaforo prevede che in caso di chiamata dei bus, che svoltano da largo Pasubio verso sinistra, scatti il verde anche per i mezzi pubblici che girano da stradone Maffei verso destra. Grazie alla tecnologia, i mezzi pubblici avvicinandosi all'incrocio fanno scattare il verde e ottengono la priorità.



Occhio elettronco Una delle telecamere che controllano i varchi ta» dal centro. Bastava osservare la fila di veicoli che si incanalava in vicolo Borella, per evitare di passare sotto il varco di piazzetta Municipio. Ma il fenomeno non preoccupa il vicesindaco: «Per lo meno sappiamo che queste persone sono a conoscenza di infrangere la norma, significa che l'informazione è stata colta. E basterà disporre qualche controllo con le pattuglie del la municipale per fare in mo-

#### L'obiettivo

«Così intendiamo rendere più vivibile e sicuro il centro della città»

do di disincentivare tali pratiche». Meglio, quindi, ripassare per l'ennesima volta come funziona la Ztl. Dal lunedi al tenerdi si può transitare e sostare in Ztl dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 18; solo su prenotazione (con un massimo di 150 posti dopo essersi registrati sul sito del Comune) è consentito l'accesso dalle 20 olle 22. Il sabato, la domenica e i giorni festivi, invece, semaforo verde dalle 10 alle 13,30.

D RIPRODUZIONE RISERVA

#### Centro, negozianti pronti a creare una nuova associazione

L'appello: «Non vogliamo sagre e maratone, ma intendiamo difendere le botteghe di qualità»

verona C'è chi già il chiama

1...Cobas dei negozi del centro storico veri e propri ecomitat di battagitos, in via di
creazione ai di fuori di entrambe le strutture che solitamanie le strutture che solitamente de la Conferonmercio e la conferencia del
minima del mercio del
minima del huminarie in
alcune strade cittadino. Già allora ena stato creato un minicondinamento, che aveus subito sottolinento l'alta qualità
del negozi coinvolti e che nel-



See Uno scorcio del centro

Farco di pochi giorni aveva raccolto una novantina di firme di protesta. Dopo quell'epissodio, che avera fatto comunque clamore, era arrivato, il 19 dicembre scorso, un Sboartina e con l'assessore Francesa Toffali. Che nevuno scoltato lei lamentele, non solo stille luci di Natale, ma anche contro le troppe «sargre» e le troppe «maratone» che si organizzano in città. «Serza; portare – dicono i negozianti – il minimo beneficio alle nostre attività, ma cramdo solo disagio.

«La nostra intenzione – spiega adesso la signora Fran-

cesca Bortolomaso, titolare di Manufatto Verona in via Oberdan -è quella di fare gruppo per difiendere le botteghe del como, che sono botteghe di como, che sono botteghe di votremano che le manifestazioni che si svolgono all'interno della città antica, non solo i mercatini natalizi, ma tutte le manifestazioni, fossero di livello adeguato, in modo da portare benefici anche per i nostri negozia. La protesta si era allargata anche all'inquinamento e all'immondizia prodotta in quelle occasioni, ed ancora una volta si era incentrata sul tema della qualità («Verona, - era stato ribadito -

costituisce un polo per lo shopping di qualità tra i più importanti al mondo»). Che fance Rhoigers, appunto, alle mer Rhoigers, appunto, alle corganizzazio di trattico di vili proprio la tuttela del settore, da Confeonmercio a Confesercenti! impossibile, dicono i «ribelli», perché son proprio loro che in molti casi or sganizzano quelle stesse sagre e marutone. «Col risultato – sottolineano i ribelli – che quelle che dovrebbero essere le nostre rappresentanze di categoria si trovano invece sul lato oppusso del campo. "».
Per essere amoro apii chia, quelli del neonato Comita-

to sottolineano che «solo una minima parte di noi è iscritta a queste associazioni di rategorita. Ragion per cui, insigorita, Ragion per cui, insiloro gli interlocutori con il 
Comune per la valorizzazione e promozione del Commercio di 
Common. E allora ecco nascere Tidea degli «Stati Generalii del Commercio di Qualitia», da tenerai entro marzo 2019. Prima di illoro, sono soni vià del centro, obra ministrato del centro, obra ministratori 
alleanze con gli studi professionali e con i residenti. E poi 
sirà battaglia.

Lilio Aldegherii 
Lil

Lillo Aldegheri

## «Amarone, strategie oltre la qualità»

#### Conferenza della Valpolicella. Bussinello: occorre un lavoro di squadra

VERONA Analizzare il presente, per capire il futuro. L'Amarone è una realtà affermata che tuttavia presenta notevoli margini di crescita e sviluppo. Questo è in sintesi il messaggio scaturito dalla seconda conferenza annuale della Valpolicella tenutasi ieri mattina in Sala Maffeiana del Teatro Filarmonico, quale prologo di Anteprima Amarone 2015 che si apre questa mattina al Palazzo della Gran Guardia con la giornata dedicata alla stamma.

Due i dibattiti in programma, incentrati sul valore di un Premium Brand come l'Amarone e sul riconoscimento della sostenibilità. Secondo uno studio elaborato da Wine Intelligence proprio per il Consorzio Valpolicella, il bacino di consumatori di vini Premium negli Usa è del 7%, contro il 12% in Cina. Tuttavia, se oltre la Grande Muraglia i vini di lusso vengono associati al prestigio dell'etichetta, a partire dal produttore, dalla regione di origine o dai punteg-



Il dibattito Un momento degli incontri di ieri in Sala Maffeiana sull'Amarone

gi della critica, negli Usa è la qualità del prodotto (invecchiamento e riconosciuta costanza) a essere criterio di scelta, accompagnato da un'emergente attenzione alla sostenibilità.

«L'Amarone oggi è un vino di grandissimo successo in Italia e all'estero, ma è una denominazione ancora giovane rispetto ad altre grandi Doc» ha spiegato Andrea Sartori, presidente del Consorzio tutela vini Valpolicella. «Il posizionamento - ha proseguito Sartori - è fondamentale ma serve poi lavorare sulla creazione di vini iconici, ad esempio con la costruzione di "librerie" con le annate più vecchie da offrire a ristoranti e consumatori più esigenti. Infine – ha concluso Sartori - si deve puntare sullo sviluppo di un'offerta turistica di alto livello sul territorio, per cui confidiamo molto nell'azione del ministero, soprattutto all'indomani dell'ufficializzazione del passaggio della delega al turismo dai Beni Cultu-

rali alle Politiche Agricole». Turismo che cresce di pari passo con la sostenibilità: «C'è bisogno di un lavoro di squadra – ha detto il direttore del Consorzio Olga Bussinello - a tutti i livelli, e anche sul territorio con i produttori: dob-biamo garantire l'accoglienza, in un'ottica di sostenibilità sotto tutti i punti di vista, economico, etico ed ambientale. Oggi la qualità è un prerequisito assolutamente necessario ma non più sufficiente. Il valore sul mercato è sempre più determinato anche dalla tracciabilità del prodotto, dall'eti-ca nella produzione, fino al ri-spetto dell'ambiente e delle persone». Tutti temi che il presidente del Consorzio Sartori affronterà dialogando con il ministro delle Politiche Agricole e del Turismo Gian-marco Centinaio, ospite questa mattina alle ore 11 in Gran Guardia alla giornata di apertura di Anteprima Amarone 2015.

Lorenzo Fabiano